

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

L'orientamento scolastico rivolto al mondo del lavoro rispecchia le esigenze presenti e future?

L'orientamento scolastico e professionale è rivolto ad allievi delle scuole medie, apprendisti in formazione duale o presso scuole professionali a tempo pieno interessati a carriere future, ma anche a giovani e adulti che intendono cambiare professione, specializzarsi o avviarsi verso una nuova formazione.

Un esperto ha il compito di aiutare a sviluppare gli strumenti necessari per effettuare una scelta professionale o scolastica di quegli alunni che per vari motivi non hanno ancora trovato la propria strada professionale nel mondo del lavoro o nella continuazione di studi superiori.

Oggi stiamo vivendo un momento professionale incerto e in continuo mutamento, certe professioni sono in pericolo perché poco attrattive, poco retribuite, sacrificanti; settori nei quali è presente una carenza di personale qualificato marcata. Insomma, una chiave di lettura non facile. Usciamo da una pandemia, entrati in una guerra, tutti fattori scatenati dell'inflazione galoppante. Un mondo del lavoro diventato per noi adulti complicato e incerto, immaginate per i ragazzi adolescenti tra i 12 e 18 anni cosa significa!! **CONFUSIONE e INSICUREZZA!!**

Secondo uno studio della SUPSI entro il 2026 in Ticino ci sarà un deficit di 11-12'000 lavoratori.

Il futuro dei posti di lavoro in Ticino dipenderà da diversi fattori: lo sviluppo economico, le tecnologie emergenti e le tendenze globali; fattori che influenzeranno il sistema di lavorare nella regione, dove se non si interverrà si rischierà di avere un manco di personale, con una probabile conseguenza di aumentare il numero di frontalieri.

Il Ticino ha per tradizione una forte attrattività lavorativa:

1. Tradizionale: turismo, artigianato, imprenditoriale, piccole imprese, finanziario e edilizia tutti pilastri dell'economia ticinese.
2. Presente: settore della salute e delle scienze della vita sono settori in forte crescita.
3. Futura: l'adozione delle tecnologie digitali continuerà a crescere, aprendo nuove possibilità in settori come l'informatica.
4. La panacea: il lavoro remoto e flessibile. Questa tendenza potrebbe influenzare la struttura dei posti di lavoro, consentendo ai giovani di lavorare per aziende globali senza dover necessariamente spostarsi fisicamente.

In questi settori sopra elencati avremo dei deficit importanti di personale, con il rischio di mettere a repentaglio o in stato di emergenza dei settori di fondamentale importanza per la nostra economia.

Oggi bisogna direzionare i giovani in quegli sbocchi di lavoro dove si garantisce un posto e un salario dignitoso. I salari e il loro adeguamento nel futuro sarà un tema importante, ma fin quando non ci sarà una vera ripresa economica questo purtroppo non sarà così semplice da applicare.

Mentre cosa fanno oggi i nostri giovani? Scelgono dei percorsi di studio con poca possibilità di sbocchi futuri. Questo comporta dei costi allo stato (disoccupazione, assistenza, riqualifica ecc...).

Un fattore di incertezza per alcuni alunni può anche derivare dalla famiglia dove il nucleo familiare a volte può non riuscire a proporre tutte le strade che possono essere percorse o intraprese.

A mio avviso il DECS ha il compito importante di mettere attenzione, mezzi e competenze sugli aspetti dell'orientatore e orientamento. Sono convinto che porterà a tutta la società dei benefici ed opportunità.

Ci potranno essere un numero maggiore di ragazzi soddisfatti e integrati subito nel mondo del lavoro. Un posto di lavoro perfetto non esiste, lo si deve creare con passione, volontà e determinazione. Nel mondo finanziario di oggi la base è avere una propria indipendenza salariale, da qui si costruisce il piacere del proprio lavoro.

Per tanto formulo alcune domande:

1. Quanti orientatori professionali sono presenti sul territorio? In quali sedi scolastiche e a che percentuale?
2. Quanti colloqui annuali vengono effettuati?
3. I colloqui coinvolgono anche la famiglia dell'alunno?
4. Durante i colloqui gli orientatori espongono le opportunità del momento nel mondo del lavoro? Sensibilizzano sulle scelte?
5. Le CPC (uniche nel loro genere in Svizzera) non hanno un numero chiuso; qual è la tendenza di frequenza di questo percorso scolastico, qual è la percentuale di bocciatura e abbandono nei primi anni di formazione?
6. Quanto costano allo stato le tre sedi (Locarno, Massagno e Chiasso) di scuola media commerciale?
7. La maggior parte degli orientatori proviene da un percorso universitario, situazione che non sempre facilita la conoscenza del mondo professionale. Gli orientatori hanno un obbligo di partecipazione a presentazioni di professioni, stage professionali in settori diversi, ...? Se sì, quanti giorni all'anno?
8. Oggi l'ufficio dell'orientamento scolastico e professionale è sotto la divisione della scuola, per dare ancor più importanza al tema "orientamento professionale" è pensabile inserirlo sotto la divisione della formazione professionale?

Patrick Rusconi